

Luca 1: ²⁶ Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. ²⁸ L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». ²⁹ Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. ³² Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. ³³ Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine». ³⁴ Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» ³⁵ L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio. ³⁶ Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese, per lei, che era chiamata sterile; **37** poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace». ³⁸ Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò.

La chiave di lettura di questo capitolo è sostanzialmente quella del versetto 37 che dice “poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace”.

L'incontro tra l'angelo Gabriele e Maria è un evento soprannaturale, un evento potente che Maria accoglie con perplessità tanto per l'apparizione dell'angelo quanto per il saluto che le viene rivolto: “*ti saluto, o favorita dalla grazia, il Signore è con te*”.

Sono delle parole che sostanzialmente identificano Maria come una persona alla quale è stata fatta una grazia!

Purtroppo in alcune traduzioni, spesso in quelle cattoliche, questo passo viene tradotto come “ti saluto, o piena di grazia” come se Maria fosse stata depositaria di una grazia divina che poi potrà dispensare ai credenti; Maria invece è una persona che è stata scelta, che è stata eletta, da Dio perché questa giovane ragazza aveva trovato grazia presso di lui.

Quando l'angelo le annuncia di avere trovato grazia presso Dio la inserisce già tra coloro che Dio ha scelto come suoi strumenti nella storia

della salvezza e in questa prospettiva Maria sarà la madre naturale di Gesù Cristo: il Messia.

Maria è una delle tante persone che hanno avuto un ruolo ed un compito nel piano di salvezza di Dio come furono anche quello Abramo o di Giovanni il Battista o di tutti coloro che hanno testimoniato sino ad oggi la fede nel Signore.

La consapevolezza di Maria di essere protagonista di un evento speciale e soprannaturale si sviluppa in un procedere progressivo del testo: tanto con l'entrata dell'angelo come, subito dopo, il saluto con il quale le esprime lo scopo della sua chiamata, per giungere poi a quel nome che sarebbe stato imposto al bimbo: Gesù, che significa “il Signore è salvezza”.

Dopo di questo ci saranno delle dichiarazioni di come verrà chiamato e che cosa aspetterà il futuro di questo bimbo.

Sentire chiamare il bimbo come “*figliuolo dell'Altissimo*” è udire parole che ci fanno entrare sempre di più nella relazione, misteriosa e unica, che legherà Gesù a Dio e che verrà sottolineata quando, alla domanda di Maria «*Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?*» riceverà la risposta «*Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio.*”

Gesù sarà un bimbo che nascerà umanamente da una madre ma non l'avrà altro padre che Dio e questo deve essere inteso nel senso spirituale che il testo ci offre il bambino non nascerà secondo le regole naturali della concezione ma nascerà da un atto creativo dello Spirito Santo, cioè da un atto

creativo di Dio, cioè da un manifestarsi potente di Dio, proprio come accadeva nell'Antico Testamento nella nuvola che manifestava la presenza di Dio ma che nello stesso momento non lo rendeva visibile agli esseri umani.

La nascita di Gesù è quindi un atto creativo che non possiamo comprendere pienamente perché è avvolto da un mistero rappresentato da un'azione esterna all'umanità è appartenente esclusivamente a Dio.

Questa situazione, che non riusciamo a spiegare umanamente, può essere compresa solo come evento della fede a seguito della quale noi ci inchiniamo ed adoriamo Dio.

La nascita di Gesù non è l'unica azione di Dio che abbiamo difficoltà a comprendere con la mente umana infatti anche la Resurrezione dei morti che ci verrà offerta proprio attraverso Gesù Cristo sarà un segno per coloro che già credono.

Entrambe le situazioni si realizzano in Gesù che è figlio di Dio non perché è stato concepito in un modo miracoloso o soprannaturale, ma perché è veramente il Figlio di Dio e con questa affermazione entriamo in una riflessione complessa della nostra fede, rappresentata dalla seconda figura della Trinità, il Cristo, e strettamente legata alla terza figura, quella dello Spirito Santo.

Tanto la testimonianza del Vangelo di Luca come quello di Matteo ci aiutano a mettere in evidenza il tema dell'incarnazione, cioè quell'atto volontario di Dio di scendere in mezzo a noi, a condividere ogni cosa

dell'umanità ad esclusione del peccato, per poi farsi carico di questo peccato mai commesso per rappacificarci con Dio Padre dal quale l'umanità si è allontanata e riguardo al quale il popolo di Israele ha mormorato e noi cristiani abbiamo dubitato.

Mentre l'angelo Gabriele ci ricorda che nessuna parola di Dio resterà inefficace, Maria dichiara la sua obbedienza e la sua sottomissione per significarci che la fedeltà di Dio è anche costante e che noi abbiamo il compito di rispondere alla volontà del Signore cercando di essere fedeli alla Sua Parola e non alle nostre convenienze.